

il Polesine

Anno LXXIX
N. 7/2023

Giornale degli agricoltori e degli interessi economici della provincia di Rovigo

Contiene I.R. - Poste Italiane Spa - Spedizione in
abbonamento postale - 70% NE/RO



SIAMO ALLA FRUTTA

La protesta dei produttori a Bologna
per chiedere **sostegno al settore**

ONLY ONE.

Chiama subito il **342 693 6571**
Via I Maggio, 231 - Bosaro (RO)

Power
Technology

McCORMICK

Merry XMAS

Grazie per aver scelto
1961 Agricoltura Srl
durante quest'anno.
Auguriamo a te e alla
tua famiglia un Natale
scintillante.



ARGOTRACTORS

McCormick is a trademark of Argo Tractors S.p.A.



1961agricoltura.it

■ L'EDITORIALE

Un 2023 con un meteo imprevedibile

di **Lauro Ballani**

Siamo in conclusione dell'annata 2023, che conferma come l'agricoltura viva spesso di situazioni imprevedibili. Anche quest'anno, infatti, gli agricoltori hanno dovuto affrontare emergenze che, fino a qualche tempo fa, sembravano impensabili. Prima la siccità, che da gennaio ad aprile sembrava il problema più assillante; poi le perduranti piogge, che tra maggio e giugno hanno capovolto la situazione. In alcune zone si sono verificati allagamenti e altre criticità, a testimonianza di come siano sempre più frequenti gli eventi estremi legati ai cambiamenti climatici.

Entrando nel dettaglio delle colture, registriamo buone produzioni dal punto di vista quantitativo, ma qualità non sempre ottimali, soprattutto per quanto riguarda i frumenti, che il mercato sta penalizzando con quotazioni molto basse rispetto al 2022. Archiviamo, inoltre, l'ennesima annata difficile per la frutticoltura, che ha sofferto le bizze del meteo e la difficoltà a contenere le fitopatie. L'emorragia delle superfici a frutteto sembra inarrestabile, soprattutto per le pere.

Negli ultimi mesi stiamo guardando con molta apprensione anche le problematiche legate alla peste suina e aviaria, recentemente ricomparse vicino alla nostra provincia. Attualmente la situazione sembra in stallo, ma, anche se i nostri impianti sono all'avanguardia e rispettano le norme di sicurezza, restiamo vigili perché il rischio zero non esiste e temiamo per i tanti alle-

Continua a pagina 5 ▶

In questo numero

- 3 ■ EDITORIALE
- 4-5 ■ I FRUTTICOLTORI IN CORTEO A BOLOGNA
- 6 ■ MANTOVANI, DALLE SUSINE ALLE NOCCIOLE
- 7 ■ CROLLA IL PREZZO DEI CEREALI
- 7 ■ RIPARTONO LE GITE
- 8 ■ LONGHI PRESIDENTE REGIONALE DEI GIOVANI
- 9 ■ CAMBIO AL TIMONE DEI GIOVANI DI ROVIGO
- 11 ■ AGLIO, BUONA QUALITÀ
- 12 ■ PO: STOP AL PIANO DI RINATURAZIONE
- 13 ■ VOJO, LA BIRRA DELL'EX RUGBISTA
- 14 ■ LA FESTA DEL RINGRAZIAMENTO
- 15 ■ NOTIZIE DALLA PROVINCIA



Editore: **Agricoltori Srl - Rovigo**
Direttrice responsabile: **Laura Lorenzini**
Redazione: **Laura Lorenzini**

Il Polesine è il periodico di Confagricoltura Rovigo
Presidente: **Lauro Ballani**
Direttore: **Massimo Chiarelli**

Direzione, redazione e amministrazione:
Piazza Duomo, 2 - Rovigo
Tel. 0425.204411 - Fax 0425.204430
redazione@agriro.eu

Progetto grafico e Stampa:
GRUPPO DBS - Rasai di Seren del Grappa (BL)
Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - 70% NE/RO - Contiene I.R.

Registro della stampa Tribunale di Rovigo n. 39/53
in data 10.03.1953 - Roc 10308 del 29.08.2001

Questa testata è associata a



Avviato alla stampa in data **14-12-2023**
On-line www.confagricolturaro.it

Annate fino al 2015: www.confagricolturaro.it. Pdf dei numeri antecedenti: email a redazione@agriro.eu

Crollo frutta, Confagricoltura Rovigo in corteo a Bologna

Il presidente Ballani: “Chiediamo più ricerca, più innovazione, più risorse a sostegno del settore, fondamentale per l’agricoltura. Non possiamo permettere di essere invasi dal prodotto straniero”

■ Laura LORENZINI

Ci sono sempre meno alberi da frutta in provincia di Rovigo. Le pesche sono quasi sparite, le pere sono in profonda crisi e i kiwi restano una coltura marginale. Qualche segnale positivo per le mele, ma è troppo poco per ridare vigore a un settore in forte sofferenza. Per chiedere supporto al settore **Confagricoltura Rovigo** ha partecipato, con il presidente **Lauro Ballani**, il direttore **Massimo Chiarelli** e una delegazione di imprenditori agricoli polesani, alla manifestazione “Sosteniamo la fruit valley” che si è svolta a Bologna, promossa da Confagricoltura Emilia-Romagna, per chiedere un urgente supporto al comparto frutticolo.

“Abbiamo voluto far sentire la nostra voce per chiedere di ridare slancio alla frutticoltura, che negli ultimi dieci anni ha perso il 50 per cento delle superfici a colture arboree – ha detto Ballani -. Chiediamo più ricerca, più innovazione, più risorse a sostegno del settore, fondamentale per l’agricoltura. Non possiamo permettere di essere invasi dalla frutta straniera. La frutta italiana è il prodotto più certificato al mondo e quello di oggi vuole essere un appello pubblico alla comunità per sostenerla, affinché il messaggio arrivi forte alle istituzioni”.

I frutticoltori, provenienti non solo dall’Emilia-Romagna ma anche dalle province limitrofe come Rovigo, hanno distribuito dei sacchetti con la frutta di loro produzione ai passanti e, nella concentrazione finale in piazza Lucio Dalla, han-

no avanzato alcune proposte per salvare il comparto. Hanno chiesto risarcimenti adeguati in presenza di danni da calamità alle produzioni e una liquidazione più veloce dei rimborsi; un rafforzamento del sistema assicurativo, per favorire l’accesso alle polizze e renderle meno costose; moratorie bancarie senza addebito per far fronte alla crisi di liquidità; sgravi contributivi sulla manodopera; e fondi per espiananti e reimpianti nelle zone colpite da calamità naturali, per evitare l’abbandono delle colture frutticole e facilitare l’introduzione di nuove varietà e specie più adatte.

Secondo i numeri di Veneto Agricoltura nel decennio dal 2012 al 2022 gli ettari coltivati a **pere in Polesine** si sono ridotti di un terzo. La provincia di Rovigo era la regina regionale nel 2002, con 1.580 ettari sui 4.666 del Veneto. Una posizione mantenuta per anni, dato che nel 2012 erano ancora 1.478 gli ettari coltivati a pero, con Verona subito a ruota. Poi, dal 2012, il crollo, che ha portato a 583 ettari la superficie nel 2022, con continui tagli di alberi. **Nel melo** l’estensione si è dimezzata, passando da 877 ettari del 2012 a 419 del 2022, anno in cui si è però registrata una crescita del 4,8% rispetto al 2021. **I kiwi non sono mai decollati**: 213 ettari nel 2012, 194 nel 2022. **Per pesche e nettarine** è finita ogni speranza: 251 ettari coltivati nel 2012, quasi nulla l’anno scorso.

“Le aziende agricole continuano a tagliare alberi – riferisce **Lauro Ballani** -. Il maggior tracollo è per il pero, che ha sofferto di problematiche continue: dalla cimice asiatica al gelo, dalla siccità all’alternaria, tanto che le medie produttive

4





Il presidente Ballani con alcuni imprenditori agricoli polesani

sono sotto la media e ci sono ripercussioni sulla qualità degli impianti. Con le mele tradizionali non va meglio, ma alcune nuove cultivar, come le varietà Club, stanno dando buone soddisfazioni sul mercato. Tuttavia, i costi di impianto sono molto elevati e gli ammortamenti hanno tempi troppo lunghi per riuscire a rientrare con le spese. Per l'actinidia, o kiwi, la spina nel fianco sono le malattie all'apparato radicale, che hanno causato la moria delle piante e un germogliamento insufficiente, portando a produzioni basse. In più, nel 2023, ci sono stati danni importanti da gelo. Pesche, albicocche e nettarine sono praticamente scomparse dal territorio. Perciò i frutticoltori si interrogano per capire cosa fare: se investire in impianti più moderni, che possono aiutare le coltivazioni, o cercare alternative come mirtillo e nocciole. Quel che è certo è che non possono essere lasciati soli: servono misure ad hoc per il rilancio del settore e incentivi, che chiederemo a partire dalla manifestazione di lunedì”.

I frutticoltori, a Bologna, hanno chiesto un aiuto per le aziende frutticole colpite dalle gelate della primavera scorsa, insieme a un adeguato periodo di moratoria. Importante,

per il rilancio del settore, anche il finanziamento del sistema assicurativo per la nuova programmazione 2023-2027, con una contribuzione della polizza agevolata pari al 70%. Tra le richieste pure la programmazione di un progetto di riconversione varietale mediante un contributo agli espianti, che consenta l'introduzione di specie e varietà frutticole di maggior interesse e l'applicazione, sulla manodopera occupata nel comparto frutticolo, delle agevolazioni contributive proprie delle “zone svantaggiate” (sgravio pari al 68%). Infine, i frutticoltori invitano a stimolare la realizzazione di impianti di difesa antigelo e favorire la realizzazione di nuovi impianti frutticoli dotati di coperture antigrandine e antinsetto.

“Dalla Regione Veneto ci aspettiamo incentivi per proteggere i raccolti dalla grandine attraverso la difesa attiva e per costruire impianti più moderni – sottolinea Ballani -. La frutta è un settore strategico e fondamentale per la nostra alimentazione. Il nostro prodotto è tra i più controllati e certificati al mondo: perdere superfici a favore dei competitor stranieri, quindi, non è una sconfitta solo dal punto di vista economico, ma un rischio a livello qualitativo e sanitario, in quanto in molti Paesi vincoli e regole sono meno ferrei. Perciò puntiamo a recuperare terreno e a ridare speranza ai frutticoltori, che sono sfiduciati da anni di mancate produzioni e redditività”.



Lauro Ballani alla manifestazione

► Segue da pag 3

vamenti che sono eccellenze del territorio. Un'altra preoccupazione riguarda le assicurazioni, in quanto manca ancora una consistente parte di contributi del 2022 e si prevede una contrazione importante sulle polizze 2023. Da parte di Confagricoltura c'è un forte impegno a recuperare le risorse dovute.

Già 90 milioni sarebbero stati trovati, a copertura parziale dei 210 milioni mancanti. Ci adopereremo in tutti i modi affinché, nei primi mesi del 2023, tutte le risorse promesse vengano ripristinate, in modo da impedire che perda credibilità l'unico sistema che permette di mettersi al riparo da eventi catastrofali.

L'anno che si chiude ci ha portato anche notizie positive, a partire dai numeri in crescita delle aziende agricole che stanno investendo con i bandi 4.0, Inail e Psr.

Un segnale che dimostra come, nonostante le difficoltà, gli imprenditori credano ancora nel settore, puntando a innovare e ad essere competitivi. Nei prossimi giorni arriverà l'acconto del 60 per cento del contributo Pac, che darà un

po' di ossigeno alle aziende in crisi di liquidità. Per il 2024 auspichiamo che il mondo politico sia attento e incisivo nel difendere il settore primario, cui va riconosciuta l'importanza del ruolo che svolge, dalla salvaguardia del territorio alla sicurezza alimentare.

Bisogna supportare l'innovazione tecnologica e potenziare la ricerca seria di nuove cultivar e strumenti che ci possano mettere in condizione di affrontare i prossimi anni con serenità.

Va rinviato il ritiro di alcuni fitofarmaci essenziali per le coltivazioni, dando il tempo alle aziende di trovare valide alternative per la produzione. Va migliorata la comunicazione nei confronti della società civile, per far capire l'importanza del nostro settore in un Paese che deve tornare a produrre. Tra poche decine d'anni la popolazione mondiale arriverà a dieci miliardi: bisogna, perciò, produrre di più e meglio.

Lauro Ballani,
presidente di Confagricoltura Rovigo

Mantovani

crea la terra delle nocciole a Villanova



Raffaello Mantovani con le sue nocciole

6

Dalla frutta fresca alla frutta secca. Un cambiamento indotto dalla perdurante crisi di mercato. È stato quando, alcuni anni fa, gli hanno pagato le susine tre centesimi al chilo che Raffaello Mantovani, agricoltore polesano che fa capo a **Confagricoltura Rovigo**, ha deciso di tagliare susini e peri, investendo in nocciole. Una scommessa vinta dal produttore, che oggi conta cinque ettari a nocciolo a Villanova del Ghebbo e l'anno prossimo intende raddoppiare, arrivando a dieci ettari.

Investimenti contenuti, poca manodopera e trattamenti ridotti: così riassume la sua scelta Mantovani, titolare dell'omonima azienda agricola, che produce anche insalata e orticole nella sede principale di Lusia e pomodoro da industria e cereali a Lendinara. “Nel Polesine, per decenni, susine, mele e pere sono state piante molto diffuse e redditizie – spiega -. Poi la concorrenza dei Paesi stranieri, la siccità, le fitopatie e la crisi economica innescata dal conflitto russo-ucraino hanno dato la mazzata definitiva al settore. Ho chiuso annate a redditività zero. Ed ho capito che dovevo cambiare strada, se non volevo soccombere. Così ho cominciato a sostituire susini e peri

con i nocciolati, piante rustiche che danno più sicurezza di portare a casa un reddito. Ho ancora sette ettari di pere e cinque di susine, ma ogni anno c'è un problema: una volta manca la produzione, un'altra i prezzi che ci pagano sono troppo bassi, l'altra ancora c'è il problema delle fitopatie, contro le quali non abbiamo quasi più armi di difesa perché ci hanno tolto tutti i principi attivi. Così il prossimo anno tirerò via una decina di ettari di frutteto e planterò altri nocciolati”.

Le noccioline sono molto richieste: l'Italia, infatti, è deficitaria del 70% rispetto alla domanda. “Industrie come Loacker e Ferrero chiedono prodotto italiano, perché da Paesi come la Grecia, la Turchia e l'Algeria arriva merce di qualità inferiore – dice Mantovani -. Questo mi sta spingendo a investire ancora di più su questo fronte. Quest'anno ho prodotto 40 quintali di nocciole, ma quando le piante saranno al 100% della produzione le rese arriveranno a 20-25 quintali all'ettaro e il raccolto sarà foriero di soddisfazioni. Nel frattempo, ho acquistato una macchina per la raccolta e una per la pulitura, così sono riuscito a risolvere il problema annoso della carenza di manodopera. Il prossimo anno acquisterò un essiccatoio. Adesso ho iniziato a confezionare anche i sacchetti di nocciole natalizie, con l'aiuto di moglie e figli. Magari in futuro si potrà meccanizzare pure questo, se le cose continueranno ad andare bene. Nel 2022 il prezzo pagato a noi produttori per le nocciole è stato soddisfacente: 320-330 euro al quintale. Si prevede che salga a 350 euro al quintale. Perciò tengo ancora la frutta secca in magazzino, per attendere il momento giusto, quando ci sarà più richiesta dall'industria”.

In Veneto sono circa un migliaio gli ettari coltivati a nocciolo. Le varietà più pregiate e richieste dal mercato sono la Tonda Gentile Trilobata (ex Tonda Gentile delle Langhe), la Tonda di Giffoni, la Tonda Gentile Romana e Nocchione. In Polesine parecchie aziende di seminativi e frutticole stanno piantando noccioli per differenziare le colture, da Badia Polesine a Ceregnano, con il supporto dei tecnici di Confagricoltura. I costi sono contenuti: 3.500-4.000 euro a ettaro, comprese la preparazione del terreno e la messa a dimora. “Si punta a creare un punto nocciola in Veneto ed Emilia – informa Mantovani -.

La mia azienda e altre due sono capofila in Polesine per produttività, ma altre stanno seguendo il nostro esempio perché la coltura potrebbe rappresentare una valida alternativa produttiva ed economica”.



CEREALI:

prezzi giù per grano, mais e soia

Preoccupazione di **Confagricoltura Rovigo** per i prezzi dei cereali, in caduta verticale. Le quotazioni sono diminuite in maniera consistente, soprattutto per quanto riguarda il grano duro, a causa dell'invasione sul mercato di prodotto estero e delle turbolenze causate dal perdurante conflitto in Ucraina. "Il mercato dei cereali è sotto pressione – spiega **Lauro Ballani**, presidente di **Confagricoltura Rovigo** – e la paura è che a fine anno le aziende agricole faticino a chiudere i bilanci con un segno positivo. C'è una tendenza ribassista eccessiva e anomala su ogni fronte. Il grano tenero l'anno scorso era battuto a 370 euro a tonnellata, mentre quest'anno siamo attorno ai 250 euro. Il grano duro aveva raggiunto picchi di 500 dollari a tonnellata, contro i 350 euro odierni, che però scenderanno a 320 euro in quanto il prodotto ha un basso peso specifico a causa delle piogge abbondanti di maggio, che hanno causato problemi alle piante. Ci sarà, perciò, un deprezzamento dal punto di vista qualitativo, con un declassamento a categoria inferiore. Inoltre, si fatica a vendere, perché il mercato è inondato dal prodotto in arrivo da Cina e Russia. Pure il prodotto ucraino, che dovrebbe essere destinato ai Paesi extra Ue, manda in realtà vagoni di merce in tutta Europa. Infine, gli eventi bellici hanno un influsso negativo, anche se è più emotivo che reale. E questo destabilizza".

Non va meglio per il mais e per la soia. "Per il granoturco la qualità è buona – dice il presidente – e la produzione è elevata rispetto al 2022, ma siamo a 210 euro a tonnellata contro i 370 della scorsa stagione. A conti fatti, faremo meno bilancio, tenuto conto che abbiamo comprato le materie prime come sementi e concimi in gennaio, quando i costi erano molto alti. Abbiamo speso tanto e incasseremo poco. Anche



Un campo di soia in provincia di Rovigo

la soia non sta andando benissimo, anche se la raccolta è al 60 per cento. Il prodotto sembra buono dal punto di vista qualitativo, ma la quantità è variabile. Le altissime temperature di agosto hanno bloccato la maturazione e molti baccelli presentano semi striminziti. La produzione vendibile lorda sarà, presumibilmente, più bassa di quella dell'anno scorso". **Secondo gli addetti ai lavori** entro gennaio o febbraio 2024 i prezzi potrebbero beneficiare di un assestamento, con un ritocco verso l'alto. "Nel frattempo, però, gli agricoltori incassano poco, mentre nei supermercati i prezzi della pasta, della farina di mais e di altri cereali continuano ad aumentare - osserva Ballani -. Stiamo, quindi, assistendo alle ennesime speculazioni, ma la gente crede che i rincari vadano a favore degli agricoltori. Ci teniamo a ribadirlo: i nostri guadagni sono sempre più risicati. Ci sono aziende che hanno parecchi oneri e debiti da onorare e rischiano di chiudere l'annata in affanno". **Incerta la campagna di semina** dei cereali autunno-vernini, come grano duro, grano tenero, orzo e colza. "Io prevedo una contrazione delle superfici a grano – azzarda il leader di Confagricoltura – e un recupero della barbabietola da zucchero, che ha registrato una buona annata grazie a contratti favorevoli, siglati con prezzi più alti, e grazie anche all'elevato valore dello zucchero sui mercati internazionali. In primavera, in base all'andamento dei prossimi mesi, capiremo se seminare più mais o più soia, o se puntare su sorgo e girasole, che quest'anno hanno incontrato i favori di molti produttori".

7

RIPARTONO LE GITE con un tour in Sicilia in febbraio



Confagricoltura Rovigo riprende a organizzare viaggi per associati, parenti e amici. Il primo viaggio sarà un tour in Sicilia, **dal 4 all'11 febbraio 2024**. Prenotazioni entro il **16 dicembre**. Il viaggio toccherà **le più belle località della Sicilia**, con visite a monumenti e siti suggestivi. A Palermo si andrà a vedere San Giovanni degli Eremiti, la Cappella Palatina e le Tombe Reali nella Cattedrale. A Monreale visiteremo il Chiostro e il Duomo. Ad Agrigento inevitabile l'escursione nella bellissima Valle dei Templi. A Piazza Armerina gli occhi saranno puntati sulla Villa Romana del Casale. A Catania le tappe principali saranno il Teatro Antico e l'Odeon, oltre al Castello Ursino. A Modica giro in centro tra le chiese barocche e i set del Commissario Montalbano". A Siracusa immancabile un tuffo nel Parco Archeologico della Neapolis

e una visita al Duomo Siracusae. Ultima tappa a Randazzo, una delle più belle cittadine medievali dell'isola, e Bronte, noto per l'eccellente qualità dei pistacchi. Previsti pranzi in aziende agrumicole e visite ad aziende agricole.

Il viaggio d'andata sarà in pullman fino a Napoli; lì è previsto l'imbarco sulla motonave per Palermo. Al ritorno sosta a Salerno, con visita al Duomo e alla cripta di san Matteo.

Il programma completo si trova sul sito confagricolturaro.it, oppure si può chiedere nelle nostre sedi provinciali.

Per informazioni scrivere a

- viaggi@agraro.eu
- **oppure contattare**
- **Daniela Bellinazzo** 0425 421323
- **Fabrizia Zen** 0425 204415
- **Giorgio Siviero** 0425 421323

Francesco Longhi

presidente regionale dei giovani

È Francesco Longhi, 35 anni, agronomo e imprenditore agricolo di **Crespino (Rovigo)**, il nuovo presidente dei **Giovani di Confagricoltura Veneto (Anga)**. È stato eletto al termine dell'assemblea regionale che si è svolta nello stand di Confagricoltura, a Fieracavalli di Verona, insieme ai due vicepresidenti che lo affiancheranno nel prossimo triennio: **Elia Negretto**, presidente dei Giovani di Confagricoltura Vicenza, legale rappresentante nell'azienda agricola di famiglia ad Albettono che produce cereali, barbabietole da zucchero, erba medica e melograni; e **Simonetta Dominese**, di Oderzo (Treviso), presidente dei Giovani di Confagricoltura Venezia e dedita insieme alla sorella alla produzione di uve doc da prosecco.

Longhi, che succede a Piergiovanni Ferrarese, è già in possesso di un buon bagaglio sindacale. Presidente dei Giovani di Rovigo, ha iniziato la sua esperienza tra le fila dell'Anga provinciale nel 2017 come presidente provinciale, per poi approdare al comitato nazionale in veste di vicepresidente fino alla fine del 2022. Laurea in scienze agrarie, gestisce la propria azienda a seminativo a Crespino e collabora anche nelle altre aziende di famiglia. Parallelamente svolge attività come agronomo libero professionista.

8 **“Metterò a disposizione del gruppo l'esperienza maturata negli ultimi anni come membro nazionale del comitato di presidenza – ha detto Longhi -. Sarà opportuno dialogare con le istituzioni e richiamare all'attenzione dei politici le fragilità del nostro settore, come accaduto l'anno scorso in concomitanza della siccità. Mostrare, come abbiamo fatto con l'allora presidente del Senato, Elisabetta Casellati, le conseguenze concrete degli squilibri climatici è stato per noi importante e ci ha responsabilizzato molto. Occorrerà, inoltre, avanzare serie e concrete proposte nei tavoli del comparto, da sottoporre agli interlocutori di riferimento, affinché capiscano la necessità di una sostenibilità economica per le nostre imprese agricole, oggi chiamate a dover operare tra mille difficoltà. Anga Veneto conta 116 soci e, dietro a questi numeri, ci sono aziende e imprese che operano quotidianamente tra mille insidie, mantenendo però sempre alto lo**



Da sinistra Negretto, Dominese, Longhi e Ferrarese

standard delle loro produzioni. Sarà, perciò, fondamentale lavorare uniti e rafforzare il concetto di **filiera italiana** delle nostre produzioni, mettendoci sul mercato con una sana dose ambizione professionale, ma responsabile”.

Il neopresidente ha sottolineato l'importanza di dare a tutti i soci regionali possibilità di crescita e condivisione. “Le capacità dell'associazione si devono riflettere in attività formative e di contenuto, come quella che abbiamo costruito a Fieracavalli. Il convegno sul **valore delle ippovie nel contesto rurale**, che abbiamo organizzato in fiera, è un esempio di come si possano costruire momenti di confronto su temi attuali e di grande prospettiva per le nostre giovani aziende agricole grazie ad un ottimo lavoro di squadra”.

E proprio una giovane polesana, **Laura Cominato**, responsabile nazionale per il settore equestre di Confagricoltura, è stata tra i promotori del convegno, intitolato “Le ippovie, un valore del paesaggio rurale”. Oltre a **Giovanni Gioia**, presidente nazionale dei Giovani di Confagricoltura, di **Piergiovanni Ferrarese**, presidente dei Giovani di Confagricoltura Veneto e **Francesco Longhi**, è intervenuta **Eleonora Porcellato**, responsabile Veneto del gruppo Giovani dell'Associazione dimore storiche italiane (Adsi).

“Abbiamo voluto coinvolgere una realtà come Adsi, l'Associazione delle dimore storiche italiane, in quanto la sinergia con le attività agricole è indispensabile per lo sviluppo del turismo equestre – ha spiegato Laura Cominato -. Agriturismi, castelli, ville antiche e paesaggio rurale sono tasselli preziosi di percorsi che possono esaltare il cavallo come mezzo di spostamento lento, legato a vacanze a stretto contatto con la natura, la storia e la cultura. Le ippovie saranno fondamentali per creare escursioni a cavallo entusiasmanti e appetibili per i turisti, anche se non tutte le regioni sono allo stesso livello per sviluppo. Alcune, come Lombardia e Sicilia, sono più all'avanguardia, mentre altre devono ancora esprimere al meglio le loro potenzialità, come il Veneto. Perciò bisogna fare squadra e sviluppare nuovi percorsi, anche mediante la sinergia tra pubblico e privato”.



Un momento dell'assemblea dei Giovani a Fieracavalli

Enrico Toso

nuovo presidente Provinciale dei Giovani

È **Enrico Toso**, 31 anni, di Lusia, il nuovo presidente dei Giovani (Anga) di Confagricoltura Rovigo. È stato eletto ieri nella sede dell'associazione dall'assemblea elettiva, segnata da una notevole affluenza di soci. Toso subentra a Francesco Longhi, che da poco ha assunto la regia regionale dei Giovani, e sarà affiancato da due vicepresidenti: **Marco Uccellatori**, 28 anni, inserito nella storica azienda cerealicola familiare di Taglio di Po e **Filippo Grillanda**, 32 anni, collaboratore nell'azienda familiare di Pontecchio Polesine e tecnico per un'azienda sementiera per orticole.

Toso gestisce un'impresa agricola familiare con un allevamento di 400 suini allo stato brado e 200 galline ovaiole. Quinta generazione di un'azienda fondata negli anni Sessanta dal nonno Archimede, ha introdotto i concetti innovativi di trasformazione e sostenibilità creando uno spaccio aziendale, un sito con l'e-commerce e attivando un impianto fotovoltaico, con l'obiettivo di diventare un'azienda green e ridurre le spese.

“Ringrazio Francesco Longhi per il lavoro svolto – dice il nuovo presidente -. Sono felice di assumere la guida della sezione di giovani più numerosa del Veneto, che conta una cinquantina di under 40, e il primo obiettivo sarà quello di farci conoscere dai tanti agricoltori che non sanno della nostra esistenza. Coinvolgeremo gli istituti agrari polesani e incrementaremo le visite in realtà aziendali di maggior interesse per le nuove generazioni. È importante una sezione giovani, perché

siamo il futuro e anche il presente: dobbiamo essere pronti a innovare, perché è quella la chiave per rimanere competitivi sul mercato. Anche la formazione gioca un ruolo importante, come dimostrano i corsi organizzati da Erapra, ente di Confagricoltura che approfondisce le tematiche più rilevanti per il lavoro. A livello sindacale chiediamo più incentivi, a partire da misure ad hoc per i giovani come quelle del Psr, e sgravi fiscali per sostenere non solo chi subentra in azienda, ma anche chi parte da zero”.

I nuovi consiglieri sono Massimo Dall'Ara, Luca Cestaro, Federico Babetto, Leonardo Turato, Aurora Nicoli, Isabella e Giovanni Pippa, Marco Mantovani, Giovanni Arzenton e Carlo Fonsato.



Da sinistra Uccellatori, Toso e Grillanda

9

AGRITOP SRL

CENTRO RIPARAZIONE ATTREZZI AGRICOLI

professionalità ed esperienza nel settore

Via Ca' Mignola Bassa, 4 • Rasa di Lendinara (Ro) • Cell. 331 5678962 • Mail: agritopsg@gmail.com



LA
VENETA CHIMICA S.N.C.

PRODOTTI CHIMICI - LUBRIFICANTI - ACCESSORI



*Dal 1970 al servizio dell'Agricoltura
e di chi, ogni giorno, lavora credendo
nell'importanza della nostra terra.*

Buone Feste

Lubrificanti Mobil™ per l'agricoltura
Più efficienza per la vostra attività

Mobil™

Performance by ExxonMobil



FRATTA POLESINE (RO)
via Argine Scortico, 1786
(Transpalesana, nuovo casello autostradale
Rovigo Sud / Villamarzana)

0425 669158

338 7019290

info@lavenetachimica.it

Aglio in rimonta: prodotto di qualità

Consistente aumento di superfici e prodotto di qualità. Il 2023 si chiude con un ottimo bilancio per l'aglio veneto, **concentrato per il 90% in provincia di Rovigo**, decisamente in rimonta rispetto al siccitoso 2022 che causò sofferenza alle produzioni.

Secondo i dati 2022 di Veneto Agricoltura, in tutto il Veneto la superficie ad aglio è aumentata, portandosi a 550 ettari con un aumento del 14,5% rispetto all'anno precedente. Rovigo resta la regina regionale, con 490 ettari di oro bianco polesano, e un incremento del 21,3%, con l'aglio bianco polesano dop a recitare una parte importante sul mercato, con circa 140 ettari di coltivazione, 600 tonnellate di produzione certificata annua e 3,3 milioni di euro di valore alla produzione. In Polesine si coltivano anche altre tipologie: dall'aglio precoce di maggio, che ha bisogno di una lavorazione particolare per evitare l'ossidazione, all'aglio rosa francese, pure precoce.

A tracciare un bilancio è **Sandro Targa**, che segue il settore come tecnico di **Confagricoltura Rovigo**: "Rispetto all'anno scorso, quando le altissime temperature e la siccità portarono alla crescita di calibri piccoli, la stagione 2023 si può definire soddisfacente sia come produzione, sia come qualità. Qualche problema c'è stato nel periodo primaverile, con piogge persistenti che hanno reso difficoltosa la lavorazione in campo. Ma in generale le aziende sono riuscite a portare il prodotto a maturazione e ad ottenere un buon raccolto per quantità, con pezzature di qualità".

Aggiunge **Lauro Ballani**, presidente di **Confagricoltura Rovigo**: "Si prefigura una buona annata con un prezzo buono, dato che per l'aglio a mazzo, raccolto e seccato, si viaggia mediamente attorno ai 180 euro a quintale. La richiesta dei commercianti è però sempre di più di prodotto semilavorato,



che viene pagato oltre 250 euro a quintale, in modo che gli scarti di lavorazione restino in capo al produttore. La panoramica positiva del settore porta a pensare che ci sarà un aumento delle superfici coltivate ad aglio anche nel 2024, anche perché pare che in Francia, nostro principale competitor, siano in diminuzione".

L'aglio è una coltura meccanizzata nella raccolta, che necessita però di manodopera nella fase di lavorazione, immagazzinamento, stoccaggio e confezionamento in trecce, grappoli, canestrini e mazzi. E questo è il tasto dolente. "Le aziende più grosse hanno personale formato per le varie fasi - spiega Targa -, mentre altre faticano soprattutto nel periodo estivo a reperire persone con fisico e voglia di lavorare in luglio, quando si raccoglie e si lavora l'aglio dop polesano, sotto il sole cocente nelle campagne di Pontecchio, Grignano, Lusina, Guarda Veneta e altri luoghi di produzione polesani. Una volta c'erano molti studenti e gente del posto, mentre oggi bisogna affidarsi sempre di più alle cooperative. E i braccianti sono quasi tutti stranieri".

11

ABBONAMENTI 2024 A QUOTE SPECIALI

RISERVATE DALLE EDIZIONI L'INFORMATORE AGRARIO AGLI ASSOCIATI

 Confagricoltura
Rovigo

L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945
LIBERO COMPETENTE ANIMATIVO

MAD
macchineagricoledomani.it

L'INFORMATORE AGRARIO* - 42 Numeri
Il settimanale di agricoltura professionale

MAD* - **Macchine agricole domani** - 10 Numeri
Il mensile di meccanica agraria

VITE&VINO* - 6 Numeri
Il bimestrale tecnico per vitivinicoltori

STALLE DA LATTE - 7 Numeri
La rivista per l'allevatore moderno

VITA IN CAMPAGNA* - 11 Numeri
Il mensile di agricoltura pratica e part-time

VITA IN CAMPAGNA* - 11 Numeri+ fascicolo trimestrale
VIVERE LA CASA IN CAMPAGNA* - 4 Numeri

INCLUSO* nell'abbonamento cartaceo è compreso anche un pacchetto di **SERVIZI DIGITALI** a costo zero.

Troverai informazioni più dettagliate su:
www.ediagroup.it/servizidigitali

ABBONATI ON LINE!

- L'INFORMATORE AGRARIO**
97,50 € (anziché 147,00 €)
- MAD - MACCHINE AGRICOLE DOMANI**
53,50 € (anziché 75,00 €)
- VITE&VINO** 32,50 € (anziché 36,00 €)
- STALLE DA LATTE** 31,00 € (anziché 42,00 €)
- VITA IN CAMPAGNA**
53,00 € (anziché 66,00 €)
- VITA IN CAMPAGNA + VIVERE LA CASA**
63,00 € (anziché 86,00 €)

L'OFFERTA È VALIDA SIA PER I NUOVI ABBONAMENTI CHE PER I RINNOVI.

I prezzi si intendono comprensivi di spese di spedizione e IVA. La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Direct Channel Spa. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita www.abbonamenti.it/cga

COLLEGATI SUBITO! www.abbonamenti.it/confro

Rinaturazione del Po, *sospensiva del progetto*

Si ferma il progetto di rinaturazione del Po, finanziato con 357 milioni del Pnrr articolate in 56 aree di intervento tra il Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. Aipo, l'Agenzia interregionale per il fiume Po, ha comunicato la sospensiva dell'intervento a fronte di diverse e numerose criticità che non consentono di andare avanti. Tra queste, le problematiche sollevate dalle associazioni agricole, tra cui Confagricoltura, in merito agli espropri che avrebbero riguardato la coltivazione del pioppo su 7.000 ettari di terreno nelle aree del fiume, il 15% della superficie coltivata in Italia.

In Veneto i decreti di esproprio e di revoca delle concessioni di terreni coltivati a pioppo in golenale del Po avrebbero riguardato cinque aree, tutte nel **Delta del Po**, in provincia di **Rovigo**. La pioppicoltura nell'alveo del fiume in Polesine, e quindi nel Veneto, interessa circa 500 ettari, pari a 150.000 pioppi, per un valore in dieci anni di 15 milioni di euro. Il piano di rinaturazione interesserebbe, per ora, alcune zone collocate nel Comune di Ariano del Polesine.

12

“Auspichiamo che questo stop tecnico procedurale rappresenti l'occasione per rivedere un progetto che riteniamo inefficace e dannoso, senza contare che non è stato concertato con chi da generazioni vive e lavora in questi ambienti - sottolinea **Gianluigi Pippa**, presidente della sezione colture legnose di **Confagricoltura Veneto**, titolare di un'azienda in provincia di **Rovigo** -. Le nostre aziende agricole, da secoli, coltivano e gestiscono il territorio in prossimità del grande fiume e ne conoscono le dinamiche. Il pioppo coltivato in questi ambienti è, ormai, un elemento essenziale e caratteristico del territorio e presenta numerosi e riconosciuti aspetti positivi, tra cui il bassissimo impatto ambientale con i nuovi cloni a Msa (Maggiore sostenibilità ambientale) e un sistema di coltivazione certificato. Un importante ruolo nella lotta ai cambiamenti climatici grazie alla elevatissima capacità di assorbimento della CO2 e un'elevata capacità di depurare l'acqua del terreno. Inoltre, **il pioppo costituisce una materia prima strategica** per l'industria del territorio, dato che da lungo tempo il nostro Paese



Gianluigi Pippa, presidente della sezione colture legnose

deve importare circa il 50% del pioppo per le necessità di trasformazione industriale. Inoltre, la coltivazione del pioppo dà lavoro e ricchezza a tutta la filiera del legno arredo, se si conta che in Italia sono 40.000 gli addetti occupati”.

Confagricoltura Veneto chiede una valutazione tecnica ed economica dell'intero progetto e dei singoli interventi e un ripensamento radicale degli interventi proposti, individuando un modello condiviso e virtuoso per la coltivazione del pioppo in aree golenali. “Non siamo in una zona vergine, ma fortemente antropizzata - dice Pippa - con un fiume che, grazie al lavoro costante di intere generazioni, è stato canalizzato e ci permette di vivere in sicurezza. L'insieme degli inter-

venti sembra, invece, voler riportare il corso d'acqua a quando si muoveva libero in una pianura alluvionale. È utopico voler forzatamente riportare il Po alla situazione naturale passata, quando tutto è cambiato. In quest'epoca di cambiamenti climatici devono fare riflettere gli eventi che si sono verificati negli ultimi anni: l'estrema siccità e le alluvioni disastrose sono due facce della stessa medaglia. Il ripristino e l'attivazione di meandri e lanche previsti dal progetto, così come l'abbassamento dei pennelli, aumenterebbero i territori non gestiti, mentre le aree di rinaturazione, con la loro elevata densità di vegetazione, rallenterebbero il flusso dell'acqua, che riempirebbe l'alveo di sabbia, materiale vegetale e boscaglia. Un pericoloso sbarramento naturale delle acque, ideale per ricreare le condizioni vissute in Romagna con le ultime piene”.

Secondo il presidente del settore, al contrario, “servirebbero altri interventi strutturali per garantire corretti livelli e un'efficace riserva di acqua per scopi irrigui nei sempre più frequenti periodi siccitosi, da destinare alla popolazione della ricca pianura padana. Va mantenuta inoltre la coltivazione dei pioppi, che con questo progetto verrebbe ridimensionata, in quanto permette nei periodi di piena del fiume il libero deflusso delle acque in eccesso grazie alla ampia spaziosità del sesto d'impianto, che permette alle acque di arrivare velocemente al mare”.



Vojo Osare,

la birra agricola dell'ex rugbista Oliviero

■ Laura LORENZINI



La sua prima birra l'ha chiamata Vojo Osare", che significa "voglio osare". Un motto che rispecchia la filosofia di vita di Stefano Oliviero, ex giocatore di rugby che ha scoperto l'affascinante universo delle birre artigianali durante una trasferta in Inghilterra, decidendo che quello sarebbe diventato il gioco più importante della sua vita.

Oliviero, 39 anni, ha creato nel 2021 il birrifico agricolo

Vojo nella zona dell'Ospedale di Rovigo, all'interno dell'azienda agricola di famiglia Il Turrione, chiamata così perché sorge su terreni dove furono costruite torri difensive (Turmfurt) durante la dominazione austriaca nella seconda metà dell'Ottocento. Oggi produce cinque birre da un ettaro di campi coltivati a orzo e luppolo, ma sta per ampliarsi. L'anno prossimo passerà a 4 ettari, puntando a soddisfare le richieste che stanno arrivando non solo dal Veneto, ma anche dal resto d'Italia.

Diplomato all'istituto agrario, il mastro birraio vanta un passato intenso con il rugby: nelle giovanili del Rovigo ha vinto lo scudetto con l'under 19 e l'under 21, per poi approdare in prima squadra e ritirarsi, infine, per problemi conseguenti all'operazione al legamento crociato. "Inizialmente ho intrapreso percorsi diversi dall'attività agricola familiare - racconta -. Per anni ho lavorato in un'azienda nel controllo qualità e come responsabile della produzione. La svolta è arrivata durante il lockdown, quando ho deciso di approfondire la mia passione per la birra artigianale, nata nel mio soggiorno in Inghilterra, frequentando un corso per mastro birraio. Intanto lavoravo anche di notte, pure come team-leader ad Amazon, perché i corsi



comportano investimenti importanti. Poi ho fatto quattro stage in birrifici con impianti supertecnologici in Italia e a Parigi. Nel 2021 ho lanciato il marchio Vojo, dopo aver camperizzato un furgone per andare a produrre la birra in giro. Infine il salto di qualità: ho ristrutturato un magazzino e acquistato i primi macchinari per produrre la birra agricola con i miei prodotti. Il 18 ottobre 2022 è nata la prima birra. Si chiama Vojo Osare: perché bisogna osare e credere nei propri sogni se si vuole che il lavoro diventi il gioco più appassionante della vita".

Nel 2022 Oliviero ha prodotto 220 ettolitri di birra, venduti a locali polesani e di tutto il Veneto e spillati nella Tap Room, un locale ricavato nelle ex stalle della fattoria dove, da marzo a settembre, si può degustare la bevanda abbinata a prodotti della campagna. "Oltre alla prima nata, una pale ale dalla gradazione contenuta, ho creato Vojo Stufarmi, birra affumicata dal sentore di speck e Opà, brown ale dedicata a mio padre Bruno che non c'è più. Poi ci sono due birre stagionali: Frago, con le fragole di nostra produzione che regalano alla bibita il caratteristico sapore fruttato; e l'ultima nata, che sto lanciando adesso, RaDiRo, realizzata in collaborazione con Cao Sementi, birra amarotica ad alta gradazione che utilizza quattro tipi di radicchio coltivati in Polesine, tra cui quello rosa. Prodotti locali, come tutti quelli che connotano la mia azienda, perché credo che il Polesine sia una terra ricca di storie, sapori e risorse da sviluppare".

L'azienda è a conduzione familiare. Al fianco di Stefano Oliviero c'è la mamma Luisa, "il pilastro della famiglia", oltre alla moglie Giulia e ai figli Emma e Riccardo. Nei campi, oltre a orzo, frumento e luppolo, si coltivano ortaggi e frutta. "In Italia ci sono oltre 1.300 birrifici e la competizione è tanta - dice il produttore -. Perciò io credo che l'importante sia non fermarsi mai e continuare a innovare. Ho in cantiere prodotti artigianali come confetture, mostarde e chutney a base di ortaggi, frutta e birra. La linea si chiamerà "Vojo, i giardini del re".

In primavera, invece, aprirà l'agriturismo: "Siamo già fattoria didattica, ma vogliamo partire con la ristorazione. Tanti altri progetti bollono in pentola, come corsi ed eventi e una nuova birra speciale che lancerò l'anno prossimo il 18 febbraio, giorno del mio quarantesimo compleanno".



L'ex rugbista
Stefano Oliviero

A LENDINARA la Festa del ringraziamento

Una fila di trattori e tante bandiere verdi con il simbolo di Confagricoltura. La Festa del Ringraziamento, che si è svolta il 12 novembre a Lendinara, è stata come sempre un momento molto sentito dagli agricoltori locali, che hanno ringraziato il raccolto dei campi e hanno chiesto la benedizione sulla nuova annata, con l'auspicio che porti buoni frutti.

A caratterizzare la giornata sono stati il momento della messa, che si è svolta nella chiesa di Santa Sofia e il tradizionale dono dei frutti della terra: tanti ortaggi e frutta, miele, latte. L'offertorio è stato composto dai bambini delle scuole elementari e proprio alle scuole delle due parrocchie sono stati regalati i prodotti. Durante la celebrazione il parroco, don Alberto Rimbandi, ha ricordato l'importanza del lavoro degli agricoltori, che tutti i giorni portano sulle nostre tavole

il cibo. Al termine la benedizione dei trattori. Presenti le autorità locali, a partire da Luigi Viaro, sindaco di Lendinara.



14

Strada Dell'Alpo, 105/C - Verona
Tel. 045 502623 - Fax 045 8279610

Agri Verde s.r.l.

info@agri-verde.it
www.agri-verde.it

 Lonardi Daniele 346 3766546

NUOVO
Massey Ferguson serie 8S


MASSEY FERGUSON



segui le nostre offerte e
la vetrina dell'usato su
www.agri-verde.it

 ERO

 Binger Seilzug

 BERCI
MACHINE AGRICOLE

 ZACCARIA
RUSTICUM

 DALF
MACHINE AGRICOLE

 CLEMENS
TECHNOLOGIES

È nata **LUDOVICA FRANCHI FACCIOLI**

Il 24 ottobre scorso è nata Ludovica Franchi Faccioli, nipote del nostro associato Mirco Faccioli, di Salvaterra di Badia Polesine. Auguri di tanta gioia alla piccina e congratulazioni a mamma e papà!



MICHELE LAZZARIN laureato in Scienze Infermieristiche

Michele Lazzarin, figlio del nostro associato Giorgio Lazzarin di Fiesso Umbertiano, ha conseguito la laurea magistrale in Scienze Infermieristiche e Ostetriche all'Università di Ferrara, riportando la votazione di 110 e lode con menzione speciale.



MARTINA CAPPELLO laureata in Chimica Analitica

Martina Cappello, nipote del nostro associato Giorgio Candini di Bagnolo di Po, si è laureata in Chimica Analitica all'Università Sapienza di Roma con il punteggio di 110 e lode.



EMMA GRILLANDA laureata in Infermieristica

Emma Grillanda, figlia della nostra associata Lorenza Cominato, di Pontecchio Polesine, si è laureata all'Università di Padova in Infermieristica con il voto di 110 e lode con menzione speciale.



15

Lutti

Addio a

Antonietta Teresa FRIGATO

Vedova Signorin, associata di Polesella, è mancata il 3 ottobre a 95 anni.

La ricordano i figli Romeo, Ruber e Rosetta Signorin, le sorelle Marilena e Bruna, il nipote Alessio Rizzo e il genero Mauro Rizzo.



Ci ha lasciati

Walter MARCOMINI

Nostro socio di Badia Polesine, è mancato il 13 novembre all'età di 76 anni.

Lascia la moglie Alessandra, i cugini e i parenti tutti.



Addio a

Luigina STREGHETTO GIORDANI

È mancata a 86 anni. Lascia il marito Antonio, nostro associato di Crespino, e i figli Monica e Lorenzo.



Ci ha lasciati

Eva MORINI CORDIOLI

È mancata a 92 anni. Nostra associata di Rovigo, lascia il figlio Tito e la nuora Anna Rosa.



tutto lo staff di Agrimacchine Polesana ti augura

Buon
Natale



AGRIMACCHINE
POLESANA SRL

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Chiama subito il 342 693 6571

